



2. LE RISORSE DESTINATE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA IN ITALIA

15. Il Comitato ribadisce la sua precedente raccomandazione (CRC/C/15/add.198, par. 9) al fine di effettuare un'analisi completa sull'allocazione delle risorse per le politiche a favore dei minori a livello nazionale e regionale. Sulla base dei risultati di tale analisi, lo Stato parte dovrà assicurare stanziamenti di bilancio equi per i minori in tutte le 20 Regioni, con particolare attenzione alla prima infanzia, ai servizi sociali, all'istruzione e ai programmi di integrazione per i figli dei migranti e delle altre comunità straniere. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte affronti con efficacia il problema della corruzione e garantisca che, pur nell'attuale situazione finanziaria, tutti i servizi per i minori siano protetti dai tagli.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 15

Nonostante un primo rilevante tentativo realizzato nel 2015 dall'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza¹⁵, per tracciare attraverso l'analisi dei capitoli di spesa del Bilancio dello Stato le risorse effettivamente destinate ai bambini e agli adolescenti in Italia, il lavoro di monitoraggio richiamato con urgenza dalle raccomandazioni¹⁶ dei Rapporti CRC e dal Comitato ONU è ancora incompleto. Manca del tutto un'analisi delle risorse a livello regionale, mentre i risultati relativi

all'indagine sugli interventi e servizi sociali dei Comuni sono fermi al 2013¹⁷.

L'impossibilità di stabilire la quota di risorse che le Amministrazioni centrali, regionali, locali destinano ai minori emerge anche dal Rapporto Governativo, che riconduce la spesa a tre aree: spesa socio-assistenziale, spesa per l'educazione e l'istruzione, spesa sanitaria.

Per la prima area, il Rapporto cita il dato Eurostat sulla **spesa socio-assistenziale destinata a famiglie e minori**, pari a 25 miliardi di euro nel 2014 (dati Sespross), ma chiarisce che questo dato esclude le detrazioni fiscali per i contribuenti con figli minori. A tal proposito, guardando i numeri Eurostat (COFOG) – che classifica la spesa pubblica per funzione – la stima per l'area "Famiglia e Minori" è di 22,1 miliardi per il 2014 (pari all'1,4% del PIL) e 25,2 miliardi per il 2015 (l'1,5% del PIL), in forte crescita rispetto agli anni precedenti in cui era ferma all'1% del PIL. Nel computo 2014 e 2015 l'aumento è spiegato anche dall'introduzione del Bonus 80 euro¹⁸ in busta paga, che Eurostat include nell'area "Famiglie e Minori". Occorre tuttavia considerare che l'Italia spende molto meno degli altri Paesi per contrastare l'esclusione sociale e per le politiche abitative: due componenti della spesa pubblica con evidenti ripercussioni sulla vita dei bambini.

Dall'analisi puntuale delle risorse compiuta dal Garante, si evidenzia comunque che dal 2012 al 2015 le risorse destinate all'infanzia e alle famiglie per le politiche sociali, da parte dell'Amministrazione centrale, sono aumentate progressivamente ogni anno

¹⁵ L'analisi di Disordiniamo! – "la prima fotografia delle istituzioni centrali e delle risorse nazionali dedicate all'infanzia e all'adolescenza" – è sviluppata sulle annualità 2012-2015

¹⁶ In particolare, ci si riferisce alle raccomandazioni 1 e 2 del par. "Politiche" e 1 e 3 del par. "Risorse" dell'8° Rapporto CRC

¹⁷ Per il 2013, l'ISTAT calcola che la spesa sociale destinata all'area di intervento "Famiglie e Minori" erogata dai Comuni ammonta a circa 3 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 2,8 miliardi del 2012. Per i servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia i Comuni hanno impegnato nel 2013 circa 1 miliardo 559 milioni di euro, il 3% in

meno rispetto all'anno precedente (ISTAT, Indagine sulla spesa dei Comuni per interventi e servizi sociali).

¹⁸ Ci riferiamo al bonus da 80 euro mensili – tecnicamente un credito d'imposta sull'IRPEF per lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi destinato ai lavoratori dipendenti che guadagnano meno di 24mila euro all'anno e introdotto come misura temporanea nel maggio 2014; misura resa poi strutturale dalla Legge di Stabilità 2016. Il bonus a regime (nel 2015 e nel 2016) costa quasi 9 miliardi di euro l'anno, quindi Eurostat ha scorporato la parte destinata ai lavoratori con figli.



da 1 miliardo a 1,7 miliardi di euro. Occorre però aspettare i dati dei Comuni per il 2014 e 2015 per avere un quadro più accurato delle risorse dedicate all'infanzia e all'adolescenza. Non solo: guardando ai dati sugli interventi per famiglia e persone di età minore erogati dai Comuni, sebbene fermi al 2013, emerge chiaramente la preoccupante tendenza all'ampliamento dei divari territoriali nella spesa sociale pro capite, contestualmente all'ingente riduzione dei trasferimenti centrali a favore dei Comuni. Si oscillava dai pochi euro pro capite nelle Province come Vibo Valentia e Crotone, ai 400 euro pro capite di Trieste. Inoltre, continua la tendenza ad allocare ingenti risorse pubbliche per offrire "bonus" alle famiglie¹⁹ (per la nascita di un figlio, per pagare la retta dei servizi all'infanzia e, da quest'anno anche senza la prova dei mezzi, in forma universale, il bonus da 500 euro per i 18enni). La mancanza di un investimento organico e strutturato, che risponda a un chiaro piano programmatico, ha generato nel corso degli anni investimenti estemporanei con scarsa efficacia. Basti pensare all'aumento dell'incidenza della povertà assoluta nella fascia di età 0-17 anni, cresciuta sia nel 2015, sia nel 2016, fino al 12,5%.

Per la spesa destinata all'istruzione, il Rapporto Governativo indica 40 miliardi²⁰, che in realtà corrispondono alla cifra indicata nel Rapporto del Garante come spesa per il personale del settore istruzione. Nel Rapporto del Garante la spesa diretta per l'istruzione pubblica ammonta invece a soli 1,8 miliardi di euro²¹.

Si segnala che negli ultimi anni il Governo, insieme agli Enti Locali, è riuscito ad avviare un ambizioso **piano per l'edilizia**

scolastica, dopo decenni di mancati investimenti che hanno creato una situazione di emergenza in molte scuole e aree. Ingenti le risorse investite a partire dal 2014, mettendo insieme fondi statali, fondi europei, spazi finanziari delle Amministrazioni Locali, mutui BEI, Inail e residui di allocazioni precedenti. Dal 2014 al 2017 i finanziamenti sull'edilizia scolastica già assegnati agli Enti Locali ammontano complessivamente a 4,7 miliardi di euro, con 5.659 cantieri già conclusi su 7.235 avviati. Per il triennio 2018-2020 ulteriori stanziamenti sono in programmazione per un ammontare complessivo di 4,846 miliardi di euro. Resta ancora incompleto, tuttavia, il quadro dello stato effettivo di tutti gli edifici che ogni giorno ospitano milioni di studenti, poiché l'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica non è ancora disponibile e i dati reperibili on line sono fermi all'agosto 2015²².

Infine, per l'area relativa alla Sanità, la scelta di considerare la spesa sanitaria moltiplicando i 1.800 euro pro capite al livello nazionale per il numero dei minori, con una spesa dunque di 16/18 miliardi, è molto approssimativa e sarebbe pertanto auspicabile un monitoraggio specifico.

Lotta alla povertà, dal Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) al Reddito di inclusione (REI)

La Legge di Stabilità 2016 ha stanziato per la prima volta un Fondo destinato a realizzare un Piano triennale di lotta alla povertà, con priorità ai nuclei familiari con minori. Il comma 386 dell'art. 1 ha istituito un **Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, cui erano destinati 600 milioni di euro per il 2016 e 1 miliardo di euro a decorrere dal 2017. Dei

¹⁹ Si veda anche retro par. 1 – "Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza".

²⁰ Rapporto Governativo, pag. 10, nota 26

²¹ L'analisi di Disordiniamo! indica questa cifra come stima delle risorse spese direttamente per l'istruzione (quindi non

indirettamente per retribuzioni ai lavoratori impiegati nel settore istruzione)

²² Per un approfondimento si veda par. 6 – "Il diritto alla sicurezza negli ambienti scolastici" – del cap. VII e http://www.istruzione.it/edilizia_scolastica/anagrafe.shtml.



600 milioni confluiti nel Fondo suddetto, 380 milioni erano destinati all'estensione del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) a tutto il territorio nazionale, con l'aggiunta dei fondi non spesi per questa finalità negli anni precedenti e dei risparmi sulla Social Card, per un totale di 750 milioni. Queste risorse, tuttavia, in base alle stime preliminari, dovrebbero aver soddisfatto al massimo 1/3 delle 600mila famiglie con figli minori in stato di povertà assoluta e potenziali beneficiarie della misura²³. Le domande potevano essere presentate a partire da settembre 2016 e, ad aprile 2017, il Ministero del Lavoro ha annunciato di aver ampliato alcuni criteri di accesso – la soglia ISEE è comunque invariata a 3.000 euro – con l'obiettivo di raggiungere almeno 200mila famiglie dalle 100mila che fino a quel momento erano rientrate nella misura²⁴. Per il SIA 2017 è disponibile un ulteriore miliardo di euro. Tuttavia, al momento della pubblicazione del presente Rapporto, non sono stati pubblicati dati sull'effettivo numero di famiglie che hanno usufruito del SIA, sul beneficio monetario ottenuto e sulle risorse erogate; tutte informazioni che saranno utili a valutare l'impatto dell'iniziativa. L'introduzione del **Reddito d'inclusione (REI)** ha dotato il Paese della sua prima misura nazionale di contrasto alla povertà assoluta²⁵. Per finanziarlo è stato istituito il **Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale**, con una **dotazione strutturale** che la Legge di Bilancio 2017 ha portato a 1,7 miliardi dal 2018. Grazie alla razionalizzazione degli strumenti esistenti di contrasto alla povertà (SIA, ASDI e Social Card), le

risorse nel Fondo Povertà salgono a 1,845 miliardi a decorrere dal 2019, parte dei quali saranno destinati a rafforzare i servizi. Infatti, **“al rafforzamento dei servizi sociali territoriali sarà destinata una quota non inferiore al 15% del Fondo Povertà”**²⁶.

Altre risorse per ridurre la povertà

Nel Piano di contrasto alla povertà, vista l'importanza rivestita dal progetto di sostegno complessivo al nucleo familiare, il rafforzamento dei servizi territoriali è sostenuto anche da risorse europee del Fondo Sociale Europeo (FSE) allocate sul **PON Inclusione (Piano Operativo Nazionale)**. Si tratta di un miliardo di euro per il settennio 2014-2020. “Nel 2016 è stato pubblicato il primo avviso per finanziare gli interventi da realizzare nei prossimi tre anni (quasi 500 milioni di euro destinati agli ambiti territoriali)”. I Comuni hanno presentato 596 progetti. Nel documento del Ministero del Lavoro del 29 agosto 2017 è specificato che “è in corso di erogazione la totalità delle risorse impegnate”. Per affrontare e ridurre la **povertà educativa** minorile, fenomeno diffuso e correlato alla condizione di deprivazione materiale, la Legge di Stabilità 2016 ha istituito il **Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile**²⁷, alimentato dai versamenti effettuati dalle fondazioni bancarie che avevano acquisito un credito con l'erario, per un totale di circa 400 milioni per il triennio 2016-2018. Il primo bando per finanziare il potenziamento dell'offerta di servizi di cura ed educativi per i bambini da 0 a 6 anni è stato emanato nell'ottobre 2016, seguito poi da un altro bando

²³ Stime dell'Alleanza contro la Povertà:

http://www.redditoinclusione.it/wp-content/uploads/2017/09/Documento_su_Legge_Bilancio.pdf

²⁴ Dal sito del Ministero per le Politiche Sociali, Il Reddito di inclusione, 29 agosto 2017: <http://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/Comunicati/Documents/Reddito-di-inclusione-PPT-29082017.pdf>

²⁵ Decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147, “Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà”, in G.U. Serie Generale n. 240 del 13 ottobre 2017

²⁶ <http://www.lavoro.gov.it/stampa-e-media/Comunicati/Documents/Reddito-di-inclusione-PPT-29082017.pdf>

²⁷ Si veda anche quanto evidenziato nel paragrafo 1, “Politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza”.



dedicato alla fascia d'età 11-17 anni, soprattutto per contrastare la dispersione scolastica. **Per il 2016, l'adesione di 72 fondazioni bancarie ha consentito di mettere in campo 120,2 milioni di euro**, centrando l'obiettivo fissato per il primo anno: 62 milioni sono stati assegnati a settembre 2017 agli 80 progetti vincitori del bando per la prima infanzia e il resto a quelli dedicati agli adolescenti in contesti svantaggiati. A fine settembre 2017 è stato emanato un nuovo bando di 60 milioni per progetti rivolti alla fascia 5-14 anni.

La "vecchia" Social Card, destinata al soddisfacimento delle esigenze prioritariamente di natura alimentare (**Fondo Carta Acquisti**) per over 65 e famiglie con bambini sotto i tre anni di età, reca previsioni a legislazione vigente pari a 261,1 milioni di euro per il 2017 e il 2019; per il 2018 la dotazione del Fondo è ridotta a 257 milioni di euro. Dal 1 gennaio 2018, tuttavia, ai nuclei familiari con componenti minorenni beneficiari della Carta Acquisti, che abbiano fatto richiesta del REI, il corrispettivo connesso al REI sarà erogato sulla medesima Carta, assorbendo integralmente il contributo economico della Carta Acquisti eventualmente già riconosciuto²⁸.

Il nuovo Sistema integrato 0-6 anni e altre misure per i Servizi alla prima infanzia

Il Decreto legislativo n. 65 del 13 aprile 2017, che ha dato attuazione all'articolo 1 (commi 180 e 181, lettera e) della Legge 107/2015 sulla Buona Scuola, ha istituito il **Fondo nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione**, con una dotazione di 209 milioni di euro per l'anno 2017, 224 milioni per l'anno 2018, fino a salire a 239 milioni a partire dal 2019.

Il Fondo finanzierà gli interventi per nuove costruzioni o ristrutturazioni degli edifici di

proprietà delle Amministrazioni Pubbliche, una quota parte delle spese di gestione dei servizi educativi per l'infanzia e delle scuole dell'infanzia, la formazione continua del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali. Le risorse, sotto forma di co-finanziamento della programmazione regionale, saranno ripartite con Intesa in sede di Conferenza Unificata "in base al numero dei bambini iscritti, della popolazione di età compresa tra zero e sei anni e di eventuali esigenze di riequilibrio territoriale, nonché dei bisogni effettivi dei territori e della loro capacità massima fiscale, con un'attenzione ad un riequilibrio dei servizi sul territorio". I fondi saranno erogati dal MIUR direttamente alle Amministrazioni comunali previa programmazione regionale, dando priorità ai Comuni privi o carenti di scuole dell'infanzia statale, che potranno così destinare maggiori risorse alle scuole comunali o paritarie.

Nel Decreto 65/2017 (art. 3, commi 4 e 5) è anche previsto uno stanziamento di fondi (dell'Inail) aggiuntivi a quelli già nominati, al fine di favorire **la costruzione di edifici da destinare a poli per l'infanzia innovativi e a gestione pubblica**. Tali finanziamenti sono, fino a un massimo di 150 milioni di euro per il triennio 2018-2020, comprensivi delle risorse per l'acquisizione delle aree, laddove i canoni di locazione che il soggetto pubblico locatario deve corrispondere all'Inail sono invece posti a carico dello Stato nella misura di 4,5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2019 (comma 4). A tali oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo "Buona Scuola", di cui all'articolo 1, comma 202, della Legge 13 luglio 2015 n. 107. Il DM del MIUR n. 526 del 28 luglio 2017 ha ripartito tra le Regioni le risorse. Per la fascia d'età 24-36 mesi, la Legge Finanziaria 2007 (L. 296/2006)

²⁸ Decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147, art. 19.



aveva istituito le “**Sezioni Primavera**”, per le quali il MIUR ha messo in bilancio 9.907.000 euro per il 2017. Il 27 luglio 2017 la Conferenza Unificata ha deliberato la prosecuzione per l’anno 2018 dell’esperienza delle Sezioni Primavera, ormai riconosciute quale parte del Sistema integrato 0-6 anni dal D.lgs. 65/2017, confermando l’Intesa del 2013 tra il Ministero e le Regioni. Le risorse attivate a carico dello Stato saranno di 9.749.567 euro.

Il Programma Nazionale Servizi di Cura alla prima infanzia (PAC Cura), avviato nel 2013²⁹, si inserisce quale azione aggiuntiva rispetto alla filiera ordinaria dei servizi, nel più ampio Piano nazionale di Azione e Coesione (**PAC**), e ha come obiettivo il potenziamento dell’offerta dei servizi all’infanzia (0-3 anni) nelle quattro Regioni dell’Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Dei **complessivi 341.850 milioni** da impiegare negli anni 2013- 2015, poi prorogati fino al 2017 (e ora fino al giugno 2018), 65.950 milioni sono in fase di rendicontazione da riferirsi al Primo Riparto Finanziario (di 120 milioni), 202.750 sono stati approvati a valere sul Secondo Riparto, 16 milioni per azioni a titolarità diretta dell’Autorità di gestione e 57.150 milioni sono ancora in fase di programmazione³⁰. Non appena l’Autorità di gestione renderà disponibili i dati sui servizi socio-educativi per la prima infanzia in capo ai Comuni o agli ambiti territoriali per il 2015, 2016 e 2017, sarà anche possibile analizzare l’impatto di questa misura.

Buono Nido – Il comma 355 della Legge di Bilancio 2017 attribuisce per i nati a

decorrere dal 1° gennaio 2016 un buono di 1.000 euro su base annua, per il pagamento di rette relative agli asili nido nonché di forme di supporto presso la propria abitazione, in favore dei bambini al di sotto dei tre anni affetti da gravi patologie croniche. Sono fissati i limiti di spesa di 144 milioni per il 2017, 250 milioni per il 2018, 300 milioni per il 2019 e 330 milioni a partire dal 2020.

Rifinanziamento voucher asili nido – Il voucher introdotto dall’art. 4, comma 24, lett. b, della Legge 92/2012³¹ è esteso al 2017 e 2018 con una disponibilità di 40 milioni annui. Sono disponibili altri 10 milioni per il 2017 e 2018, per fornire lo stesso voucher anche alle madri lavoratrici autonome o imprenditrici.

Il costo complessivo delle due misure (non sottoposte alla prova dei mezzi) si deduce dalla sezione II della Legge di Bilancio, che indica un incremento di 214 milioni alla spesa per le “Politiche per l’Infanzia e la Famiglia”, che diviene così di 300 milioni nel biennio 2018-2019, da collegarsi con il buono nido e il rifinanziamento del voucher asili nido, oltre che con la proroga per il 2017 del congedo obbligatorio di 2 giorni per il padre lavoratore (altri 20 milioni) e di 4 giorni per il 2018 (altri 41,2 milioni).

Il Fondo nazionale politiche sociali

Nella Legge di Bilancio 2017, il capitolo 3671– “**Fondo da ripartire per le politiche sociali**” – ha una previsione per il 2017 pari a circa **311,6 milioni di euro**. Per il 2018 la dotazione è pari a 308 milioni che salgono a 313 nel 2019. A seguito dell’Intesa raggiunta il 23 febbraio 2017 dalla Conferenza Stato-Regioni, nella quale le Regioni stabilivano di

²⁹ <http://pacinfanziaeanziani.interno.gov.it/attivita/infanzia>.

³⁰ Comunicazione inviata al Gruppo CRC dal Ministero dell’Interno – Ufficio responsabile gestione PAC Cura, a giugno 2017.

³¹ La L. 28 giugno 2012 n. 92, comma 24, lettera b, stabiliva per il 2013-2015 la possibilità di concedere alla madre lavoratrice, al termine del periodo di congedo per maternità, negli 11 mesi successivi e in alternativa al congedo parentale, un voucher per

l’acquisto di servizi di baby-sitting o servizi alla prima infanzia, da richiedere al datore di lavoro. I criteri di accesso e le modalità di utilizzo del contributo sono disciplinati dal DM 28 ottobre 2014, il quale riconosce un contributo, pari a un importo massimo di 600 euro mensili, per un periodo complessivo non superiore a 6 mesi. La Legge di Stabilità 2016 lo ha prorogato a tutto il 2016



contribuire agli obiettivi di finanza pubblica, il Fondo nazionale per le politiche sociali era stato decurtato di 212 milioni, ripristinati poi con il decreto sul REI³², che all'articolo 7, comma 8, dispone – per l'anno 2017 – che 212 milioni siano attribuiti alle Regioni con gli stessi criteri di riparto e modalità del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza

Il capitolo 3527 del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, finalizzato alla realizzazione di interventi nei Comuni riservatari di cui alla Legge 285/1997, presenta una dotazione per il 2017 pari a **28,8 milioni di euro**, confermati come previsione per ciascun anno del biennio successivo (con una lieve diminuzione nel 2018, le cui previsioni sono pari a 28,3 milioni di euro). Da segnalare che tale Fondo è stato ampiamente tagliato nel corso della sua esistenza, dai circa 44 milioni di euro del 2003 ai 40 del 2011, fino agli attuali 28 milioni, con una decurtazione complessiva di oltre il 36%. Si rileva peraltro che tali fondi ineriscono solo 15 città cosiddette "riservatarie" (che hanno quindi un'opportunità maggiore rispetto alle altre città) e afferiscono a servizi sperimentali e complessi, che sono spesso andati in sofferenza. Originariamente questi finanziamenti corrispondevano al 30% di un Fondo nazionale di oltre 140 milioni destinato all'infanzia, mentre il restante 70% era destinato alle Regioni, ma è poi confluito nel 2003 – senza più vincoli di spesa per l'infanzia – nel Fondo Nazionale Politiche Sociali, in seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione.

³² Decreto legislativo 15 settembre 2017 n. 147, art. 7 comma 8: In deroga a quanto stabilito ai commi 3 e 4, per l'anno 2017, al fine di permettere una adeguata implementazione del REI e di garantirne la tempestiva operatività mediante un rafforzamento dei servizi sociali territoriali, inclusi quelli di contrasto alla povertà e all'esclusione

Misure di sostegno alla natalità

Fondo di sostegno alla natalità – La legge di Bilancio 2017 ha istituito un Fondo di sostegno alla natalità per agevolare le famiglie con figli nell'accesso al credito (garanzie per chiedere un mutuo, un prestito ecc.). La dotazione del Fondo (rotativo) è di 14 milioni per il 2017, di 24 milioni per il 2018, di 23 milioni per il 2019 (e via via a scendere fino a 6 milioni dal 2021 in poi)³³.

Premio alla nascita e congedo obbligatorio per il padre lavoratore – La Legge di Stabilità 2017, all'art. 1, comma 353, ha introdotto anche un premio alla nascita o all'adozione di **800 euro** per ogni bambino; premio erogato dall'INPS in un'unica soluzione indipendentemente dall'ISEE, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. La previsione iniziale del capitolo di Bilancio dedicato agli "Assegni alla maternità", di circa **233 milioni per ciascun anno** del triennio, viene incrementato di **392 milioni per ciascun anno**, per gli effetti finanziari del Premio alla nascita, raggiungendo una dotazione, nelle previsioni del Disegno di legge di bilancio integrato, pari a circa 625 milioni di euro.

Bonus Bebè – Introdotto nel 2015 (all'articolo 1, comma 125, della Legge 23 dicembre 2014 n. 190), presenta una previsione per il biennio 2017-2018 pari a **1.012 milioni** e per il 2019 pari a 607 milioni.

Bonus Famiglie numerose – Anche nel 2017, per la corresponsione dell'assegno ai nuclei familiari con un numero di figli minorenni pari o superiore a quattro e con indicatore ISEE fino a 8.500 euro sono previsti 45 milioni di euro.

sociale, sono attribuite alle regioni, a valere sul Fondo Povertà', risorse pari a 212 milioni di euro, secondo i criteri di riparto e con le medesime modalità adottate per il Fondo nazionale per le politiche sociali, di cui all'articolo 20, comma 8, della Legge 328/2000.

³³ Art. 1, comma 348, della Legge 232 dell'11 dicembre 2016



Carta cultura giovani

Nella Legge di Bilancio 2017 è stato rifinanziato il Bonus Cultura per i diciottenni (una carta per acquisti culturali fino a 500 euro) con un limite di spesa di 290 milioni di euro (per il 2017). Nella nota di variazioni è specificato che lo stanziamento ammonta a 290 milioni in termini di competenza e 490 milioni in termini di cassa. Altri 15 milioni sono disponibili per il 2017 per aiutare gli studenti iscritti ai licei musicali e ai conservatori ad acquistare strumenti musicali. Per la carta 2016-17, tuttavia, è reso noto che il 30% delle risorse stanziata non è stato speso, poiché molti potenziali beneficiari non hanno attivato la carta: si tratta di oltre 100 milioni di euro. Con la conversione in legge del c.d. Decreto Mezzogiorno, questo residuo è stato dirottato al Fondo contributi alle Province e Città Metropolitane, che nulla ha a che vedere con la cultura dei giovani.

Progetto PIPPI

Il Programma di prevenzione dell'allontanamento dei minorenni dalla famiglia di origine PIPPI (Programma di interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione) prevede per il biennio 2017-2018 un finanziamento ministeriale di € 2.800.000, a cui si aggiungono € 700.000 di cofinanziamento regionale. Ogni anno vengono stanziati anche circa € 500.000 per l'assistenza tecnica. Tra il 2010 e il 2017 il programma ha previsto un investimento di risorse pubbliche pari a € 13.030.350 (di cui € 10.786.600 di fonte ministeriale, € 2.243.750 di cofinanziamento regionale), esclusi i costi di assistenza tecnica al programma da parte dell'Università di Padova.

Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti

Nel triennio di attivazione è stato finanziato dal MLPS, nell'ambito del PON Inclusione 2014- 2020, per un importo complessivo di 1.377.000 euro, cofinanziato dalle città "riservatarie" per 345.000 euro.

Fondo MSNA

Nel bilancio 2016 le risorse destinate al Fondo Minori Stranieri Non Accompagnati risultavano pari a 170 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 e 2017 e 120 milioni per il 2019. La Legge di Bilancio 2017 ha previsto un incremento del Fondo di 50 milioni di euro a decorrere dal 2018, per adeguamento al fabbisogno. Pertanto, secondo quanto previsto dalla Legge di Bilancio 2017, il Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri ha uno stanziamento pari a 170 milioni di euro per ciascuno degli anni 2017, 2018 e 2019 (cap. 2353 dello stato di previsione del Ministero dell'Interno)³⁴.

Pari Opportunità

Le previsioni del Bilancio integrato per la promozione e la garanzia delle pari opportunità, con il rifinanziamento di 39,6 milioni del capitolo di spesa inserito della sezione II della Legge di Bilancio 2017 e le misure previste ai commi 358 (politiche per le pari opportunità), 359 (Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere) e 371 (Fondo anti-tratta), raggiungono complessivi 70,1 milioni per il 2017. Infatti, il comma 358 prevede la possibilità di destinare 20 milioni alle iniziative per l'attuazione delle pari opportunità, il comma 359 altri 5 milioni e il comma 371 ulteriori 5 milioni. Nessuno di questi fondi, tuttavia, dedica una quota delle risorse direttamente alle persone di

³⁴ Informazioni presenti sul sito della Camera, nella sezione dedicata al Fondo per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati:

http://www.camera.it/leg17/465?tema=minori_stranieri_non_accompagnati.



21

età minore, come sarebbe invece auspicabile.

Misure generali di attuazione della crc in Italia

Pertanto il **Gruppo CRC** raccomanda:

- 1. Al Governo** di garantire un'armonizzazione delle risorse per le famiglie con figli minorenni e per le persone di età minore, investendo in misure strutturali, e di programmare le politiche economiche e fiscali tenendo conto delle ricadute sulle persone di età minore;
- 2. Al Governo** di garantire continuità al Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza;
- 3. Agli Enti Locali** di aggiornare l'indagine sulla spesa sociale dei Comuni destinata all'area di intervento "Famiglie e Minori", ferma al 2013.